

**NON FATE  
DELLA CASA DEL PADRE MIO  
UN MERCATO**

Gesù Cristo, Morto e Risorto per noi, Santuario e Casa della presenza del Padre, vuole purificare la vita della Sua Chiesa, Suo Corpo, liberandola da ogni venale interesse personale ed economico, e vuole slegare per sempre la sua missione dal vile denaro e dall'essere asservita alla cupidigia, sempre più vigile e più libera dall'ipocrisia e dalla ricorrente tentazione di voler monopolizzare Dio per racchiuderLo nei suoi templi e imprigionarLo nelle sue leggi e precetti ecclesiastici.

Le **'Dieci Parole'**, che il Signore rivolge al cuore del popolo, che Egli ha liberato e riscattato, non sono un peso da sopportare, ma Suo dono d'amore per la libertà delle Sue creature che scelgono di vivere secondo i Suoi disegni e di camminare sui Suoi sentieri che conducono alla giustizia e li educano a vivere la fedeltà all'alleanza che li ha costituiti e li conserva Suo popolo scelto, liberato e riscattato (*Prima Lettura*).

**'I Comandi del Signore'**, infatti, sono tutti giusti e perfetti, perché, rinfrancano l'anima, fanno gioire il cuore, sono limpidi e danno luce agli occhi, sono più preziosi dell'oro fino e più dolce del miele (*Salmo 18*).

Il **Tempio** e la **Legge** sono Doni di Dio e devono educarci alla giusta relazione con Lui e a un retto rapporto tra di noi. Mai possiamo impossessarcene e mai dobbiamo usarli per mascherare e nascondere la nostra ipocrisia, doppiezza e falsità.

Le **Sue Parole**, il Decalogo, parlano al cuore di ciascuno di noi, per convertirlo e per ricondurlo al conseguimento del fine della propria esistenza, che è la comunione con Dio, che non può essere imprigionato né nelle chiese né nelle nostre leggi o precetti.

Alla luce e all'efficacia di queste **Sue Parole**, che Dio continua a pronunciare al mio cuore, **qual è**

**il mio reale e sincero rapporto** con Lui e con 'l'altro' me stesso, che è il mio prossimo?

Cerchiamo la risposta, annunciando Cristo Crocifisso, vera *potenza* e *sapienza* di Dio, suprema *libertà* dell'amore, fino al dono di Sé, sulla Croce, che è più forte di ogni scandalo e più sapiente di ogni intelligenza umana (*Seconda Lettura*). Seguire e lasciarsi assimilare da Cristo e a Cristo Crocifisso per annunciarLo, con l'ardente amore di Paolo, è la nostra vocazione e missione



di veri ed autentici cristiani credenti!

Gesù Cristo, nel Suo Corpo Risorto, è il Nuovo Tempio della Presenza del Padre nella nostra storia e nel nostro tempo (*Vangelo*).

*'Signore, nostro Dio, piega i nostri cuori ai Tuoi Comandamenti e donaci la sapienza della Croce, perché, liberi dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del Tuo amore'* (Colletta dell'Anno B).

Prima Lettura Es 20,1-17  
**Io sono il Signore, Tuo Dio,  
che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto**

Le dieci Parole, *'Decalogo'*, da ascoltare e da seguire e osservare (ob-audio), sono dono di elezione e segno dell'alleanza di Dio con il Suo popolo che ha liberato dalla schiavitù egizia e riscattato dalla *'condizione servile'*.

I **Comandamenti** ci sono stati donati per il corretto rapporto-amore con Dio (i primi tre) e con il prossimo (gli altri): il rispetto della vita, la sacralità del matrimonio, il rispetto della libertà e della dignità di ogni uomo, la difesa e la salvaguardia dei suoi beni (cfr. Compendio CCC nn 442-533).

Il **Decalogo** è dono di Dio a noi, Sue creature, che Egli vuole riplasmare e rieducare a riscoprire la nostra vera origine e la nostra vera immagine che è la somiglianza con il Creatore.

Il testo biblico di oggi, ci dona le *Dieci Parole* comunicate da Dio a Mosè per il Suo Popolo durante il faticoso cammino dell'Esodo. Nel Deuteronomio (5,7-21), invece, Dio comunica *'queste Parole'* al popolo, convocato da Mosè,

perché *'ascolti, impari, custodisca e metta in pratica la Parola del Signore'* (5,5).

Il Decalogo, che nel testo non è chiamato 'Legge' o 'Comandamenti', ma **'Parole'**, pronunciate e comunicate da Dio stesso al Suo popolo, per rivelare la Sua *identità* di Liberatore e dell'*identità* di liberati dalla schiavitù e riscattati dalla 'condizione servile'. Sono parole che il Suo popolo deve ascoltare, obbedire eseguire per divenire ciò che è stato chiamato ad essere: *'Sua proprietà scelta'* e *'popolo a Lui consacrato'*. 'Queste parole', dunque, rivelano Dio come il Liberatore e Salvatore e il Suo popolo come 'il liberato', 'il riscattato', 'il salvato' e, 'il Suo consacrato', al quale, perciò, indica la 'retta via' da percorrere per rimanere e crescere in questa relazione-alleanza con il Signore. Per questo fine 'Dio pronunciò queste parole' che sono il cuore e la sintesi di tutta la Torah. È lo stesso Signore, il loro Salvatore, a parlare al cuore del Suo popolo per *ricordargli* la sua vera *identità* di popolo liberato dalla schiavitù d'Egitto e *'fatto uscire dalla condizione servile'* (v 1), perché cresca e rimanga in questo rapporto di relazione e divenga e si mantenga quale deve essere: popolo fedele all'alleanza che ascolta e obbedisce all'unico Dio al quale unicamente appartiene. Il Decalogo, nei primi 'precetti', espressi in forma di 'proibizioni' esige la giusta relazione con il Signore, unico Dio e Salvatore (vv 3-11), che spinge ad attualizzarla attraverso le giuste relazioni comportamentali con il prossimo, espresse in positivo nei precetti seguenti (vv 12-17), che ci fanno verificare la qualità della relazione con Dio in quella con il fratello. Perciò, anche se abbiamo distinto le due parti, esse sono indivisibili e formano una verità unica:

non si può osservare la prima, senza che sia osservata la seconda! L'amore verso Dio e verso il prossimo è il cuore dell'alleanza tra Dio e il Suo popolo, come ci testimonia il Levitico (19,18): Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma *'amerai il tuo prossimo come te stesso'* e il Deuteronomio (6,5). Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

È Gesù che compie e riassume tutta la Legge e i Profeti nel 'primo' Comandamento, quello

dell'amore verso Dio indivisibile da quello verso il prossimo (Mc 12, 29-31 e I Gv 4,7-21).

Salmo 18 **Signore, Tu hai parole di vita eterna**

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima.  
I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore e illuminano gli occhi;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

Il Salmista, tesse le lodi e loda il Signore per il dono della Toràh, nella quale rivela tutto il Suo amore proprio attraverso gli insegnamenti (comandamenti) che educano e formano ai valori perfetti e supremi, che fanno gioire il cuore, danno luce agli occhi e sono più preziosi dell'oro e più dolci del miele, il più gustoso dei cibi. I precetti del Signore sono doni d'amore: illuminano, ti fanno prendere coscienza della tua identità e vocazione, ti guidano sui retti sentieri di una vita beata e felice.

Seconda Lettura I Cor 1,22-25 **Noi annunciamo Cristo Crocifisso, Potenza e Sapienza di Dio**

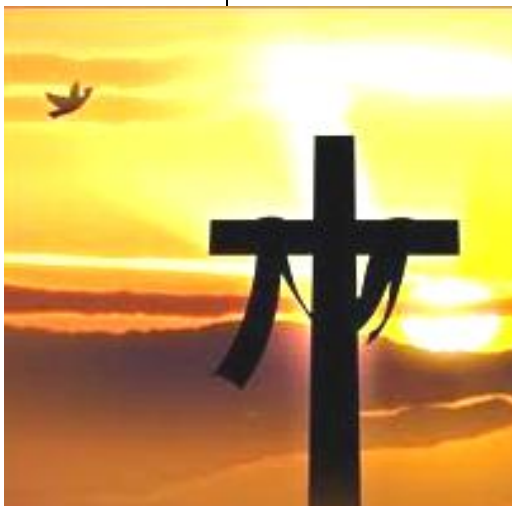
Paolo presenta e richiama con amore appassionato la Comunità di Corinto, dilaniata al suo interno e divisa in fazioni controverse, in tanti partiti e gruppi contrapposti a rimettere al centro la *'Parola della Croce'*, Cristo Crocifisso,

Potenza e Sapienza di Dio, scandalo, 'pietra di inciampo' per i Giudei, che continuano a chiedere e pretendere segni di potenza umana ed appariscenti, e stoltezza per i pagani (Greci) che cercano la sapienza umana e mondana.

Paolo insiste e punta tutto il suo amore su Cristo Crocifisso, Potenza e Sapienza di

Dio, che può sanare la Chiesa di Corinto dilaniata e ferita al suo interno dallo spirito settario, rissoso e fazioso.

**'La Parola della Croce'** che Paolo annuncia risulta 'scandalo' e 'stoltezza' per quanti percorrono vie *carnali* e *mode mondane* che conducono alla perdizione, mentre per quelli che sono incamminati 'sulle vie della salvezza' è 'Potenza e Sapienza di Dio'.



Gli uomini insipienti, pagani e presuntuosi, cercano di manipolare Dio e tentano di monopolizzarlo per incasellarlo nei propri disegni e assoggettarlo ai loro fini mondani e carnali, attraverso i loro culti e le loro leggi!

Dio, invece, ha scelto ciò che per il mondo è stolto e debole per confondere proprio coloro che si credono sapienti e forti nel mondo!

Pretendere da Dio segni imponenti della Sua presenza nella storia e nel mondo degli uomini, come chiedono i Giudei e cercare la sapienza umana pretesa dai Greci, che sfidano Dio a doversi spiegare con argomenti chiari e convincenti, risultano essere vera insipienza e totale ignoranza, perché Dio ha dato già la Sua risposta nell'unico Segno e nella vera Sapienza del Figlio Crocifisso, umile e impotente, che rivela, così, la Sua potenza redentiva e salvifica.

Perciò, per tutti coloro che sono chiamati, compresi anche i Giudei e i Greci, Cristo Crocifisso, è rivelazione dell'Agire potente e sapiente di Dio nella storia e nel tempo degli uomini. Paolo incalza e conclude: ciò che gli uomini (Giudei e Greci) vivevano, nella loro primordiale incomprensione religiosa, come insensatezza e debolezza, ora, è rivelata, in Cristo Crocifisso, come Sapienza e Potenza di Dio che trascende ogni sapienza umana e ogni potenza mondana.

#### Vangelo Gv 12,13-25 **Non fate della casa del Padre Mio un mercato**

*'Lo zelo per la Tua casa mi divora (Salmo 68,10)*

*'lo zelo per la tua casa mi divorerà' (Gv 2,17b)*

*'Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere' (v 19). Ma solo dopo che 'fu risuscitato dai morti' i Suoi discepoli credettero alla Sua Parola (v 22): che Egli, cioè, aveva parlato 'del Tempio del Suo Corpo' (v 21).*

L'episodio della **'Purificazione del tempio'**, contrariamente ai Sinottici, che lo situano durante gli ultimi giorni della vita di Gesù, nella prima delle tre salite a Gerusalemme, l'Evangelista

Giovanni lo pone all'inizio della Sua vita pubblica per determinare e rivelare il senso vero della Sua missione, che è quella di superare il vecchio Tempio ed istituire ed inaugurare il Nuovo con la Sua Passione, Morte e Risurrezione.



Giovanni, dunque, colloca l'episodio-segno subito dopo il 'segno' di Cana. Gesù decide di fare il Suo pellegrinaggio, in occasione della 'Pasqua dei Giudei', e 'salì a Gerusalemme', 'trovò' il tempio pieno di gente che vendeva e i cambia monete e li scacciò tutti fuori, 'gettò a terra il denaro e ne rovesciò i banchi', motivandone le ragioni: 'avete fatto della 'casa del Padre Mio un mercato' (vv 13-16). Attenzione! Il tempio ridotto a mercato, con Gesù, diventa 'casa' di Dio e, poi, 'santuario' della presenza del Padre nel Suo corpo morto e che, dopo tre giorni, fu risuscitato (v 21).

L'annotazione seguente dell'Evangelista (v 17) ci assicura che i Discepoli hanno capito subito il motivo e il fine del gesto-segno profetico e deciso di Gesù, 'ricordandosi' di ciò che sta scritto nel Salmo 68,10: 'Lo zelo per la tua casa mi divora'. Notiamo che nel Vangelo il verbo è al futuro, 'mi divorerà', quindi, non più riferibile all'azione compiuta da Gesù nel tempio, ma è annuncio della Sua passione e morte, proprio a causa di questo zelo per la Sua intimità unica con il Padre e dell'amore incondizionato che Egli nutre per Lui e per tutti noi (v 17).

Mentre i discepoli hanno compreso, i Giudei, invece, continuano a pretendere un segno che giustifichi quello che Egli ha compiuto, con tanta determinazione e fermezza, ripulendo il tempio dai suoi tanti profanatori. E Gesù, annunciando la Sua passione, morte e risurrezione, risponde loro: 'distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere'. Come? Noi ci abbiamo messo quarantasei anni e Tu lo farai risorgere in tre giorni?' (vv 19-20). Altra fondamentale e

rilevante precisazione, riportata dalla seconda annotazione di Giovanni: 'Ma Egli parlava del tempio del Suo corpo' (v 21), verità di fede che i Discepoli, questa volta, non colgono, ma la crederanno, solo dopo che Egli 'fu risuscitato dai morti' (v 22).

**Nei segni** che Egli compie e con le Sue parole, Gesù semina nel cuore dei Suoi discepoli i semi della fede, che fa germogliare e crescere progressivamente nei Suoi, i quali, solo dopo la Sua morte e risurrezione e con il dono dello Spirito Santo, che il Padre riverserà, nel nome del Figlio, su di loro, giungeranno a piena



conoscenza del Suo Mistero: *'quando fu risuscitato dai morti, i Suoi si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla Parola detta da Gesù'* (v 22).

Ma **perché Gesù**, con decisione *salì* a Gerusalemme per la Pasqua dei Giudei ed ha scacciato, animato dal fervente e forte zelo per la casa del *Padre Suo*, i vari venditori di animali senza difetti e idonei, perciò, per il sacrificio, e i *cambiamonete*, che impedivano che monete, con l'immagine dell'imperatore, fossero presenti nel tempio? Perché, allora, se tutto era così legale e legittimo, Gesù compie un segno così radicale?

**Egli compie** ciò che i profeti, *Malachia* e *Zaccaria*, avevano annunciato: *'Ecco, il Mio messaggero entrerà nel tempio, come il fuoco del fonditore e come la lasciva dei lavandai: siederà per fondere e purificare i figli di Levi perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia che sarà gradita al Signore come nei giorni antichi'* (Mi 1-4) e *'In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore'* (Zc 14,21).

Egli *'salì*, a Gerusalemme' quando si avvicinava la Pasqua dei Giudei, per dare l'annuncio della Sua Pasqua di passione-morte e risurrezione, proprio attraverso *'il segno'* del Suo *salire*, *trovare* il tempio ridotto a vile mercato, nello zelo con cui scaccia fuori tutti i *profanatori* della Casa del Padre Suo e nelle parole della Sua risposta alla presuntuosa domanda dei Giudei: *'Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere'* (vv 19) e, *'Ma Egli parlava del Tempio del Suo Corpo'* (v 21).

È giunta l'*Ora* della Sua Pasqua di Risurrezione, attraverso la Sua Passione e Morte, l'*Ora* del compimento della promessa antica e desiderata della *purificazione* del tempio e del suo culto nella sua conversione a *'casa'* del Padre, che è il Suo corpo, che viene distrutto e riedificato come *'Casa'* e santuario vivo della presenza di Dio e del Suo Spirito in mezzo a noi.

### **Gesù impaziente, iroso e violento?**

No! Gesù ne ha avuta e ne ha tanta pazienza, umiltà, mansuetudine e mitezza! Ma, lo zelo per la casa del Padre Suo, lo *divora*, l'ha sempre divorato e continua a divorarlo, anche e soprattutto, oggi, perché suo *'cibo'* è compiere la volontà del Padre Suo (cfr Gv 4,34). La Sua, dunque, non è ira, collera orgogliosa e violenta, ma passione di amore e di fedeltà assoluta alla volontà del Padre e al Suo disegno

salvifico di voler fare del Suo corpo risorto, la sua Casa e il Suo Santuario della Sua presenza fra di noi, Suoi figli. Per questo, Gesù è esigente, chiaro, deciso e perentorio: non vuole compromessi e sventa ogni tentativo di impossessarsi di Dio e farne quello che piace e interessa, e non può più tollerare falsità, ipocrisie, strumentalizzazioni del culto e manipolazioni nella/della casa del Padre Suo! Non deve essere più il tempio-luogo, costruito da mani di uomo e a sua misura e per poter commerciare Dio e i Suoi doni, ma dovrà diventare *'casa'* dove si vive il dono della comunione, dell'intimità e della relazione filiale e creaturale con Dio Padre, Creatore, Salvatore e Vivificatore. Anche i discepoli, con la loro presenza attenta e partecipativa, osservano silenziosamente l'azione di purificazione del tempio e *'si ricordano'* delle parole della Scrittura (Salmo 68,10) e, così, *'comprendono'* il *'segno'* compiuto da Gesù: tutta la Sua vita *'è divorata'* e *'sarà divorata'*, *'si consuma'* e *'si consumerà'* per lo zelo appassionato che nutre per *'la casa del Padre Suo'* (v 17b)! Mentre il senso della risposta di Gesù alla richiesta di *'segni'* richiesti e pretesi dai Giudei (vv 18-21) la comprenderanno solo dopo che *'fu risuscitato dai morti'* e, allora, *'credettero alla Scrittura e alla Parola detta da Gesù'* (v 22).

Nel testo, il tempio, prima, è denominato con il termine *hieròn* (v 14), il luogo dove convengono i pellegrini e vi trovano i venditori di animale per il sacrificio e i *cambiamonete*. Gesù lo ripulisce perché vuole farlo ritornare ad essere *'casa del Padre Suo'*, Suo Padre' (v 16). Infine, Gesù usa *naòs* (v 19), *'santuario'* della presenza di Dio all'interno del tempio.

Questo *'santuario'*, afferma Gesù, sarà *'distrutto'* e sorgerà il nuovo *'santuario'* vivo, che è il Suo Corpo che *'fu risuscitato dai morti'*. La Persona di Cristo è il vero *Nuovo Tempio* che chiama e accoglie tutta l'umanità per purificarla e riconsegnarla al Padre, che per questo Lo ha mandato.

